

IL LUMIE A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

SECONDA SPEDIZIONE

dei Napoletani volontari che partiranno questa notte in soccorso de Lombardi.

Cav. Bellini magg., cav. Prata e Carlo de Petris capitani, Gius. Maglietta, Nic. Freda, Pasq. Salvi, Giulio Buonpensieri, Pietro Marone, Fr. d'Ambrosio, Luigi Fasano, Pietro Romano, Eduardo Franco, march. Puccinali, Federico Anatrella. — (Luigi) Ceci, Nunziata, Balestra, Marino, Pagliaro, Ferago, Bellardinelli, Salvietti, Farina, Leucci, Brayda, de Anna, Jannotti, Pasquale, Romano, Silvestri, Dione, Lerro, Preto, — (Pietro) Darbis, Giuliano, Marino, Romano, Sarria, — (Gennaro) Domestico, Matroni, Barricella, Giannattasio, — (Federico) Colantonio, Viti, Papa, Jaccarino, — (Camillo) Mirabella, Ambrosino, Tartaglione, — (Domenico) Rinaldi, Rossi, Serafini, Michelotti, Estetichi, Angland, Rosselli, Guidi. — (Francesco) Laino, Amato, Laquidara, de Angelis, Minicucci, Guerrazzo, Lobianco, Locco, Porro, de Feo, Stasi, Giorgio, Catanea, Biancone, Serao, Ciliberti, Capitelli, Jannotti, Fera, Angloni, Landrè, — (Gaetano) Labriola, Zaccaria, Sannicandro, Zitelli, Giardino, Bianchi, — (Raffaele) Troisi, del Giudice, Cammarano, Santoro, Padula, Tozzi, Aitelli, Melano, Davino, — (Saverio) Cavallari, Venere, Volaro — (Antonio) Durazzi, di Leo, Vallone, Zoboli, Rossi, Creonti, Laperuta, Serra, Capobianco, Camagna, — (Vincenzo) Pirone, Barile, Fusco, Laterza, Leoncino, Masi, Martucci, Marsulli, Biondi, Abronzini, — (Girolamo) Viola, Viti, — (Emmanuele) Lavoia, Praus, — (Giacchino) de Angelis, Sbordone, — (Cesare) Ferrara, Soldano, Poullet, — (Giuseppe) Attanasio, Minieri, Ventrella, Greco, Aderisio, Pastore, Brumaldi, Pesce, de Feo, Troise, Pepe, Cipriani, Giardelli, Vantellingo, Pezzella, Pettinati, — (Mariano) Giannini, Raimondi, — (Pasquale) Palmieri, Sartajo, Falcone, Lombardo, Buonocore, Salvi, Cherchia, — (Michele) Mastrillo, Malasomma, Amidei, Stellati, Cocuzzolo — (Gaetano) Tafuri, Labriola, — (Giovanni) Miccione, Maggio, Troncone, Perrotta, di Gennaro, Amato, Magridima, Giannelli, Mazzone, Buccini, Marano, Porta, Settembrini, — (Nicola) de Curtis, Barricelli, de Pietro, Mauro,

de Baggis, — (Salvatore) Ruscitti, Pasquale, Castellano — (Carlo) Ghisalberti, Marchitto, Romè, Rongalli, Amone, — (Ferdinando) Giannini, Gaviglia, — (Alf) Lazzaro, Beatrice, — (Eduardo) Franco, Libonati, — (Fil) Mazzaccara, Santoleni, Vaccaro, — (Augusto) Carli, Fusco, — (Andrea) Damico, Belli, Curzio, — (Errico) Letizia, Ferrara, de Biase, Pitetà, — (Raff.) Nudo, Noto.

Cristof. Donadio, Raim. de Salvatore, Leop. Gerardo, Scip. Dorotea, Aless. Antonelli, GB. Pentasuglia, Stef. Camelo, Bartolomeo Avella, Consalvo Minieri, Gust. Cirillo, Santo Ciccolo, march. Lor. Montemajor, Venanzio d'Agostino, Giro e Orazio Majetti, Rob. Carlesimo, Tom. Cajo, Fileno Olivieri, Ach. Gagliotta, Matteo Saggese, Virgilio Palla, Fort. Costa, Beniamino Comelli, Stanis. de Vito, Rom. Loiacono, Matteo Mauro, Claudio Granchi, Carlo Lupo, Vivaldo de Rossi, Ang. Cardone, Greg. Muja, Biase Betta, Curzio Pata, cappellano, Nunzio, Piemonte, Biagio Sacchi, Sav. Vollaro, Em. Caccavale, Gasp. e Paolo Serraga, Fr. Santasilvia.

Oltre a tutti questi generosi, sono anche partiti Salomone guardia del corpo di S. M. e Fr. Cerrano ufficiale di linea.

Domani daremo alcuni interessanti particolari di questa partenza, non che i nomi di alcuni mancati.

VENEZIA E MILANO

La repubblica è risorta come per incanto dalle venete lagune; apparizione meravigliosa! Antico e solo rifugio dei barbari, ospite benigna dell'indipendenza, guerriera della croce, bellissima sposa dei mari, tu risorgesti o Venezia come un'augurio di risurrezione italiana. Tu riprendi il lungo corso dei secoli, il tempo del tuo dolore sarà un punto nella storia delle nazioni; ma dopo quel punto ti vedranno le generazioni più pura, più lieta, più italiana.

Milano è risorta dal sangue del combattimento. Inclita regina dell'Insubria! tu sei avvezza a risorgere dalle tue ceneri, Fenice immortale! I tuoi patimenti furono atroci finchè Iddio pose lo scompiglio nell'anima del tuo nemico; ma godi, che una lega novella di popoli italiani ti circonda, e un altro Pontefice la santifica. Oh! dicevamo gemendo,

fino a quando dureranno ancora le sciagure di Milano? della nutrice gloriosa di tanti nobili spiriti? della patria di Manzoni, la cui lira soltanto potrebbe esser degna di sciogliere l' inno nazionale nel dì che PIO IX benedirà la liberazione intera d'Italia? —

Roma vi saluta, o città risorgenti, e risorte della Venezia, e dell' Insubria!

CESARE AGOSTINI.

LA POLITICA D' AMORE

Tutti a questi giorni parlano d'amore, non quello che si sente fra uomini e donne: questo oggi se non è totalmente abbasso, è infinitamente al ribasso: ma dell'more in politica. Bellissimo amore! È vero che sta più nella mente che nel cuore, è vero che è più roba di poesia che materia di fatto, ma non importa. Tutti lo predicano, tutti lo vogliono, tutti dicono che deve esservi, ma non s'accordano nei modi, volendo tutti la politica d'amore negli altri verso di noi, e non in noi verso gli altri. E per meglio spiegarci, i governi vogliono esser amati dai popoli senza l'obbligo di amarli, e i popoli vogliono altrettanto dai governi senza imbarazzarsi a sentir nessuno affetto per essi. Insomma, la tanto sublimata politica d'amore non significa che la politica d'egoismo.

Di quanti regni sono stati nel mondo, il solo che ci offre la realtà di tale amore è quello di Elisabetta d'Inghilterra. Questa illustre regina, è la sola che abbia fatto servire i suoi amori alla politica e la politica agli amori. Vero è che i suoi amori erano così segreti che fin oggi non se ne sono giunti a scoprire interamente i misteri, ma l'utile che ne traeva era pubblico e sempre a pro dello stato. I suoi galanti erano i suoi ministri, e i suoi ministri erano i suoi galanti. L'amore comandava ed era obbedito. Il regno di Elisabetta era felice, perchè regno d'amore nel quale ognuno può prendere a grado suo le catene e la schiavitù.

I LAZZARI

I lazzari finalmente a poco a poco si stanno facendo galantuomini. Le lezioni di dritto costituzionale fatte loro da D. Michele àno sortito il loro effetto. Essi stavano nella idea che la costituzione era lo stesso che il sansimonismo, e perciò volevano darsi alla maledetta *Santa fede*.

Credevano che il padrone di casa avesse l'obbligo di albergarli gratis e D. Michele à mostrato loro il contrario. L'odio mortale tra padroni di casa e i lazzari non è più. I padroni di casa si son fatti un poco più urbani nelle esigenze degli *attrassi* ed

i lazzari li chiamano *fratelli*, e li pagano a poco a poco.

La conversione de' lazzari verso i nuovi principii è di pesa anche del vedere la sospensione degli uomini di fiducia, dei commissari, e disciolti i gendarmi, i quali erano i principali loro nemici dopo i padroni di casa.

Ora a poco a poco si sono dati anche essi alla politica, e discorrono dei russi e dei tedeschi come prima discorrevano dei Spicciarielli e dei Valdarelli e di altri briganti celebri.

I lazzari più istruiti, ossia quelli che sanno leggere, si comprano i giornali d'un grano e li spiegano a quelli che non sanno leggere. In questo modo stanno a giorno di tutte le rivoluzioni che dal mese di marzo sono succedute sulla faccia della terra.

Anche i cantastorie non raccontano più al loro uditorio di un grano le geste del paladino errante, ma invece la fuga di Luigi Filippo e di Guizot, la Repubblica a Berlino, la sparizione di Metternich, e la Crociata di Lombardia.

Così i lazzari oggi giorno s'imparano le cose del mondo e quelle che non sono del mondo. Benedetta politica! Vedremo se sarai utile almeno ai lazzari.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Si domandava ieri perchè è qui venuta la flotta inglese. Si rispondeva perchè le sono state prescritte le acque di Napoli non essendole giovate quelle di Sicilia.

— La notte di ieri sono partiti alla volta di Siracusa il 6.º e il 7.º battaglioni di cacciatori, comandati da un maggiore siciliano.

— Ieri si sono letti per la città otto ministeri diversi; tante almeno sono state le diverse note che ognuno, a seconda dei suoi desiderii, à messe nel pubblico.

STATINO DI EUROPA

Il comitato de' cocchieri avendo veduto che della petizione da essi fatta a Lamartine per l'abolizione e distruzione delle strade ferrate, il Capo del governo provvisorio non à tenuto alcun conto, fece una solenne dimostrazione la quale sortì il medesimo effetto della petizione. Pensò quindi di farsi giustizia da se. Riunitosi in attruppamenti, si recò alle stazioni delle diverse strade ferrate di Parigi, e distrusse macchine, *vagons*, e rotaje. Gl'impiegati di quelle strade àno risoluto alla loro volta di uccidere tutti i cavalli. Ecco, per esempio la più bestiale controrivoluzione.

Assisi. Si saccheggiano conventi e monasteri di donne che è maraviglia a vedere. Per tre giorni di seguito, un esercito di 400 mascalzoni à fatto vedere quanto sieno bravi nella vecchia usanza del saccheggio.

Chiasso. Si uccidono i commissarii di polizia senza misericordia.

Roma. Si mettono *si locke* alle porte di tutti i conventi.

Milano. Il famoso duomo è mutato in prigione di guerra. Più di tremila tedeschi bestemmiano in quel santo luogo le mani dei milanesi e la testa di Metternich.

AVVENIMENTO D' IERI NOTTE MA NON POLITICO

Dei fatti politici ne abbiamo oramai a ribocco: e quel che è peggio, la più parte al di sopra del ridicolo, ond'è che non sappiamo più come cavarcene. Però facciamo un po di tregua per parlarvi d' un fatto d' ieri notte.

Una bella giovine, serva di condizione (bella e serva; pericolosa condizione!) verso le tre dopo la mezzanotte, levatasi di letto, è entrata presso che nuda nella camera della sua padrona, la quale non è serva perchè è padrona, ma neppure è brutta. Va quindi presso la culla del bambino, e lo prende fra le braccia.

Il padrone che non dormiva, e che anzi tutto vestito si stava sul letto attendendo che aggiornasse per andar fuori di Napoli, vedendola uscire della stanza, si alza in fretta, prende il cappello e il pastrano e la segue pianamente.

La serva si appressa all'uscio di casa, apre, ed esce: e giunta alla dimora d'un parente del padrone, bussava. Il parente, sorpreso che ad ora si tarda si venisse da lui, prende una candela ed apre. Il padrone ch'egli subito riconobbe e che si stava in distanza, gli fa segno di non far rumore.

La serva senza dire una parola, gli perge il fanciullo; e nel porgerglielo, la sua mano involontariamente gli toccò il collo che si accorse di essere scoperto. Volendoglielo coprire, alzò l'estremo della propria camicia. A tale inaspettata vista, i due spettatori non potettero starsi dal dare in tale scoppio di risa, che la serva si scosse e si risvegliò.

La bella serva è sonnambola.

BENEVENTO, 27 MARZO

La città di Benevento godrebbe la più perfetta pace se non fossero tutt'i suoi abitanti in dichiarata guerra col cardinal Carafa a cui si appone un animo avverso al novello ordine di cose, segnatamente contro la guardia civica. Ond'è, che una eletta

schiera di ufiziali di questa milizia cittadina, essendo mal contenti di quel prelato dal quale si dissero malamente ricevuti, sono giunti in breve ad empire di circa dieci mila firme una petizione diretta al sommo pontefice per farlo rimucvere dal vescovato di Benevento. Voglia il cielo e non si venga a vie di fatto, ove egli non sia chiamato altrove per superiore comando o non si allontani da se.

(da lettera)

V. ALVARO DI LORENZO.

BAGATTELLE

— Una persona, nel comprare un suolo al camposanto per farne una cappella gentilizia, à detto che colà dentro nessun'anima viva vi sarà rinchiusa se non quelle di sua famiglia.

— Un protestante avendo cambiata religione, andando in chiesa teneva un libro di preghiere sottosopra. Essendogli fatto osservare, egli rispose: — Ciò avviene perchè la mia religione presente è al rovescio della passata.

— Il nipote di un celebre predicatore essendo venuto nella città di... a salutare l'arcivescovo, questi gli demandò che cosa facesse lo zio. — Fa imprimere i suoi sermoni, rispose colui. — Ditegli da parte mia che faccia anche imprimere il predicatore, giacchè senza il predicatore, i migliori sermoni non possono piacere a nessuno.

— Don Carlo che suo padre Filippo II condannò a morte, era di sì bizzarro umore, che un calzolaio avendogli fatto un paio di stivali troppo stretti, li mise in pezzi, ne fece fare un intigolo e obbligò il calzolaio a mangiarli. Bizzarrie principesche!

— Si dice che un papa avendo ordinato ai carmelitani d'indicargli tre religiosi col disegno di elevarne uno al cardinalato, i carmelitani scrissero di intorno ad un cerchio i nomi dei tre più degni del loro convento: affinchè il papa, vedendo che essi non inclinavano più per uno che per un altro, scegliesse a piacer suo. Se si facessero in tal guisa le nostre *terne*, le cose andrebbero un po meglio.

LOGOGRIFO

Sono altar temuto e fiero
Cui s'ispira Dante e Omero. 5 2 6
Me Finoja informa bene:
La *mazurka* mi conviene. 7 6 1 4 3
D'alti applausi disumani
M'intronar gli empj Romani. 1 5 2 4 3
Io son despota nel mondo:
È mio Dio l'oro secondo. 2 3 4 1 3
Il Mosaico Pompejano
Me dimostra re Persiano. 4 1 2 3
D'ogni culto, d'ogni gente,
Sen ridevole o imponente. 2 3 7 3

Sian o barbari, siam Slavi :
 Siam venduti , siamo schiavi. 1 2 3 6 7 8
 D' una Italia siam campioni
 Dallo stemma tricolor :
 Tremin gli empl Teutoni,
 L'Alpe varchi l'oppressor !.. 1 2 3 4 5 6 7 8
 F. COTTRAU.

Enimma precedenti — GUERRA

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO — Che vi diremo ? Null'altro che gli applausi alla Brambilla ; la chiamata, e per due volte, della Brambilla e di Ferlotti al duetto : e da ultimo gli applausi e la chiamata dello stesso Ferlotti al finale.

Vi basta ? Certo che sì. Se non vi basta , pregate Verdi che ci desse una musica migliore, e allora vi diremo maggiori cose. Ma fino a che ciò non avviene, o dovremo ripetere sempre lo stesso o dovremo tacerci. Tanto meglio , risponderanno i maestri e i professori , i quali sono tutti per Verdi: tanto meglio , e si non parlerete di ciò che non intendete. Curiosi questi pedanti delle arti, questi pappagalli delle società ! Delle opere d' arte è giudice il popolo, vero, inappellabile giudice a cui niuno dà legge , perchè è suo dritto esclusivo.

Nè mi vengano fuori costoro colle loro regole , o con quelle che sentono dire. È pieno il teatro ogni sera ? No ? Dunque la musica non piace. Qual'è l'introito serale ? Nessuno ? Dunque la musica non piace. Si risponde a questi argomenti che non è colpa della musica, ma degli esecutori. Falsa assertiva. La Linda di Chamounix è fatta sempre furore da chiunque e dovunque cantata. Fino ad un certo punto vi bisognano cantanti buoni per far gustare la musica. Ma quando è appunto la musica che manca, la colpa non è dei cantanti se non piace, se si sbadiglia , se il teatro è deserto.

FIorentini. Monti e Marchionni nella *moglie del corzaro* rappresentarono così bene che furono immensamente applauditi. La Zuacetti si è malamente avvisata nel sostenere la parte di moglie: forse perchè la sua età e la sua vaghezza non le consentono che quella d'amante, parte forse più difficile così in teatro che fuori. Osserviamo intanto che nei dialoghi ella si riconda troppo del pubblico e niente dell'attore con cui è in scena. Questo modo inverosimile di rappresentare , se riconcentra gli sguardi e i pensieri degli spettatori su di lei , li distraggono dal fatto che si rappresenta trasportandone molto lunge l'immaginazione. E però vorremmo che pensasse al pubblico come attrice e non come donna.

Alessandro Monti , Fabri e Vestri non hanno risposto all'aspettativa: l'ultimo di essi à esordito per la prima volta. Speriamo di applaudirlo in altro genere di produzione.

FENICE. Tutto il davanti del teatro Fenice ieri sera era ingombro di carrozze : singolare avvenimento di cui siamo grati a Napoleone , ma quando stava in Egitto e soldato , non quando stava in Francia trasformato , ossia smascherato, da despota. Ad ogni modo, soldato o despota, in Francia o in Egitto, il suo nome è magico, sotto qualunque aspetto si voglia prendere. L'impresa della Fenice à fatto di tutto per ricevere come si conveniva l'illustre capitano: per-

fino i scalini di marmo, allargando anche gli spazi nell'entrata del teatro. Il solo teatro che si rimaneva nello stato medesimo di 50 anni fa , era la Fenice: ma grazie a Napoleone, vediamo che comincia a ingentilirsi. E siccome tutt'i teatri possono rivaleggiare con S. Carlo , così à cominciato ad emularlo nelle scale e finirà con la platea di ferro come à già disposto, senza però stringere i corridoi e impedire alla gente il libero passaggio nel modo che si praticò in S. Carlo negli ultimi periodi della prepotenza. Povero S. Carlo attaccato da ogni banda ! S. Carlino à cantanti , il Sebeto mimi , D. Peppa ballerini , i Fiorentini privativa : tutti àno qualcuno dei suoi dritti. Non rimaneva che la Fenice e questa gli à tolto anche il monopolio del marmo e del ferro. Alle spalle, ai fianchi , innanzi , indietro, tutti cercano ferirlo. Ma saldo come la tomba egiziana che rappresenta il suo esterno , esso si ride degli artisti che cantano , de' giornali che gridano , del pubblico che si abbona e del governo che paga.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — *Papà Goriot* [o meglio nonnò)
NUOVO — *Les memoires du diable.*
FENICE — Si sa : *Napoleone.*
S. CARLINO — *L'ammolafuorsece.*
SEBETO — *S. Margherita da Cortona.*

ANNUNZI

OLIVIER-POLI. Cenno ist. su la rigenerazione dell' Italia meridionale in luglio 1820. Nap. 1820, in 8, gr. 40 — **FRILIAZIONE** dei rei di stato sfrattati dai reali domini per la determinazione del 1 ag. 1799, in fol. rariss. due. 2 — **FRILIAZIONE** dei rei di stato condannati dalla suprema giunta di stato. Nap. 1799, in fol. rariss. due. 3 — **L'INDIPENDENTE** giornale politico di Napoli, 1820 e 1821, vol. 2 in fol. leg. all' impostura, molto raro, due. 8 — **PARALELE** des italiens et des francais en ce qui regarde la musique et l' opera. Paris, in 12, gr. 60 — **DISCORSO** sulla legge del divorzio, in 8, opusc. gr. 25 — **SAGGIO** storico sul divorzio, in 4, opusc. gr. 40 — **GREGOIRE.** Le traite et l'esclavage des noirs et des blancs. Paris 1815, in 8, gr. 20 — **SPINELLI AQUARO.** Riflessioni politiche sulla scienza della moneta, in 4, gr. 40 — **BAMONTE.** Le antichità pestane. Nap. 1819 in 8, gr. 60 — **SATRIANI.** Considerazioni storico politiche su gli ultimi avvenimenti del continente e in ispezialità del regno di Napoli. Nap. 1807, in 4, due. 1.50.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 83 5/8

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano : trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee , gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo